



Club Alpino Italiano

Sezione di Dolo



“Gruppo Escursionismo DoloMitici”



Domenica 13 settembre 2015

Escursione: Monte Ortigara

Gruppo montuoso : Altopiano dei sette comuni



Partenza: Dolo- Piazzetta degli Storti (Mirage) alle ore 7.00 (Ritrovo alle 6.50)

Organizzazione: Andrea Babetto ASE (Cell. 340/6833472)
Federica Bado

Difficoltà: Itinerario Escursionistico (E)

Dislivello: In salita 450 mt. In discesa 450 mt

Tempi: 5 ore (soste escluse)

Cartografia: Cartina tabacco n° 050 (1:25000)

Materiale: abbigliamento adeguato al periodo, pranzo a sacco. Vietate le scarpe da ginnastica

Percorso stradale:

Autostrada Valdistico uscita Piovene Rocchette e si prende direzione altopiano Asiago. Da Gallio proseguire in direzione Foza per qualche centinaio di metri, sulla sinistra (indicazioni Ortigara, monumento) si stacca una strada subito in ripida salita che sale agli impianti sciistici delle Melette e a Campomulo. Superatolo, si prosegue e ad un primo bivio si continua a sinistra e dopo alcuni tornanti si arriva alla spianata di Campomuletto, fantastico posto panoramico verso le Dolomiti. Ora la strada si fa stretta, precaria e sterrata e prosegue tortuosamente per molti chilometri nel bosco. Infine è ancora asfaltata e supera gli ultimi chilometri con ripide rampe fino a raggiungere il grande parcheggio di Piazzale Lozze. Circa 15 chilometri da Gallio. Gran parte di questa strada corrisponde alla nota pista per lo sci nordico.

Descrizione Itinerario:

Prendere la stradina sulla destra (vicino le panchine) appena entrati nel parcheggio. La stradina prosegue lungamente in moderata salita e nel bosco ad intaccare la via via più arida Cima della Campanella, infine il panorama diventa aereo e si apre con grandiose visioni sull'arco dolomitico. Ora più facilmente si traversa verso nord ormai in vista della piramidale Cima della Caldiera (m.2124) ed abbondano le tracce degli scavi e delle mine. Ad un intaglio un bivio, per i più allenati si può salire alla facile cima (verso destra, indicazioni) oppure passare l'intaglio e proseguire sul desolante, austero e tristissimo vallone ai piedi della Caldiera, quindi scendere in direzione del baito dell'Ortigara quasi al passo dell'Agnella.

Durante questa discesa la brulla gobba dell'Ortigara opprime in tutta la sua spettrale desolazione. Arrivati al fondo della profonda valletta, verso nord a raggiungere l'avamposto dell'Agnella proprio a strapiombo sulla profonda incisione della Valsugana. Ora si intacca la ripidissima, ma breve (e attrezzata con corrimani), cresta che porta all'anticima nord dell'Ortigara. Dal cippo austriaco la grande spianata di vetta appare quale lunare sassaia. Quindi la vetta (m.2110) con la colonna mozza: per non dimenticare. Scendere lungo i devastati trinceroni a raggiungere il prativo baito dell'Ortigara e seguendo il sentierino 'tricolore' verso sud, tra imponenti mugheti, verso la colonna con la Madonnina, come un faro a Cima Lozze (m.1920). Breve sosta al rif. Cecchin e alla chiesetta per scendere facilmente per la stradina al parcheggio.

Cenni storici:

Nella notte tra il 9 e il 10 giugno 1917, tra banchi di nebbia, pioggia, fulmini e razzi illuminanti, i cannoni tempestano le linee austriache dell'Ortigara preparando l'attacco degli alpini e dei bersaglieri che si svilupperà con l'immane ondata umana del pomeriggio e dei giorni seguenti. Le perdite assumono sempre più proporzioni drammatiche tra un assalto e l'altro per la conquista, la perdita e la riconquista di poche decine di metri tra le trincee ed i campi di filo spinato. Per avere un'idea della violenza degli attacchi, si pensi che le truppe austriache consumarono, in mezza giornata, 200 tonnellate di munizioni per i moschetti e le mitragliatrici.

Messi alle corde, gli imperiali, rinforzano velocemente le posizioni con l'"operazione Anna" ai comandi del col. Baszel richiamato dalla Val d'Astico, ma il baluardo dell'Ortigara viene nuovamente attaccato da 10 battaglioni di alpini, costringendoli sul delicatissimo Monte Campigoletti in postazioni disperate. Si salvano dalla catastrofe con un impressionante cannoneggiamento sulla massa umana all'Ortigara, costringendo gli alpini a desistere dallo sfondare il fronte.

Nuova riconquista austriaca delle trincee sull'Ortigara e sulla busa delle Pozze il 25 giugno. La situazione ora è capovolta, sono gli italiani a trovarsi in situazione drammatica, arroccati sulla cima della Caldiera. I soldati, allo sbando, si ritirano alla disperata, ma la valletta sotto la Caldiera è invasa dai gas asfissianti sorprendendoli completamente allo scoperto sotto il fuoco proveniente dal soprastante Ortigara.